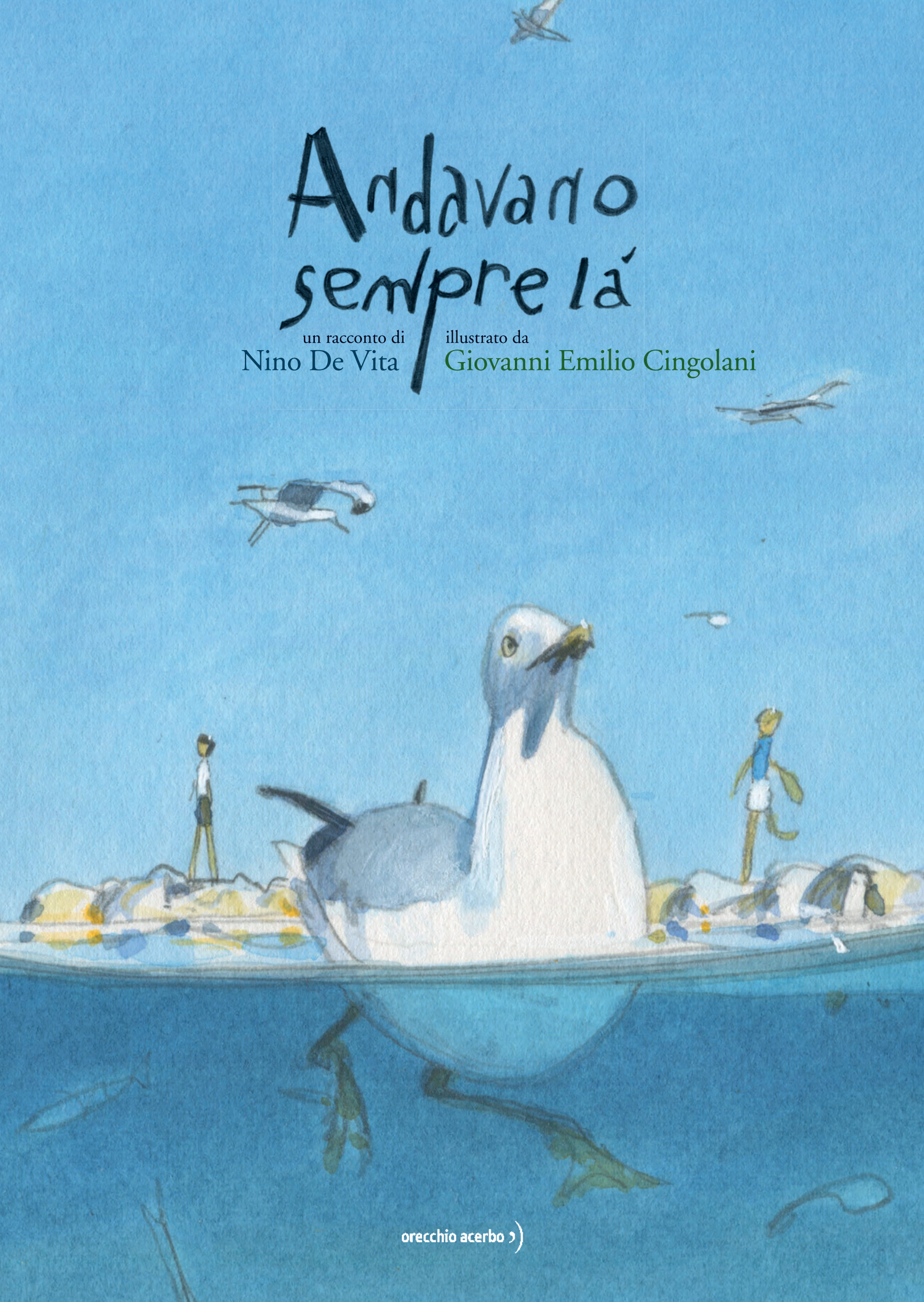
Andavano sempre lá

un racconto di
Nino De Vita

illustrato da
Giovanni Emilio Cingolani



orecchio acerbo

Andavano sempre lá

un racconto in versi di Nino De Vita illustrato da Giovanni Emilio Cingolani

© 2026 Nino De Vita (testo)
© 2026 Giovanni Emilio Cingolani (illustrazioni)

© 2026 orecchio acerbo s.r.l.
viale Aurelio Saffi 54, 00152 Roma

ww.orecchioacerbo.com

Grafica: orecchio acerbo

Stampa: Dimograf (Polonia)
Finito di stampare nel mese di … 2026

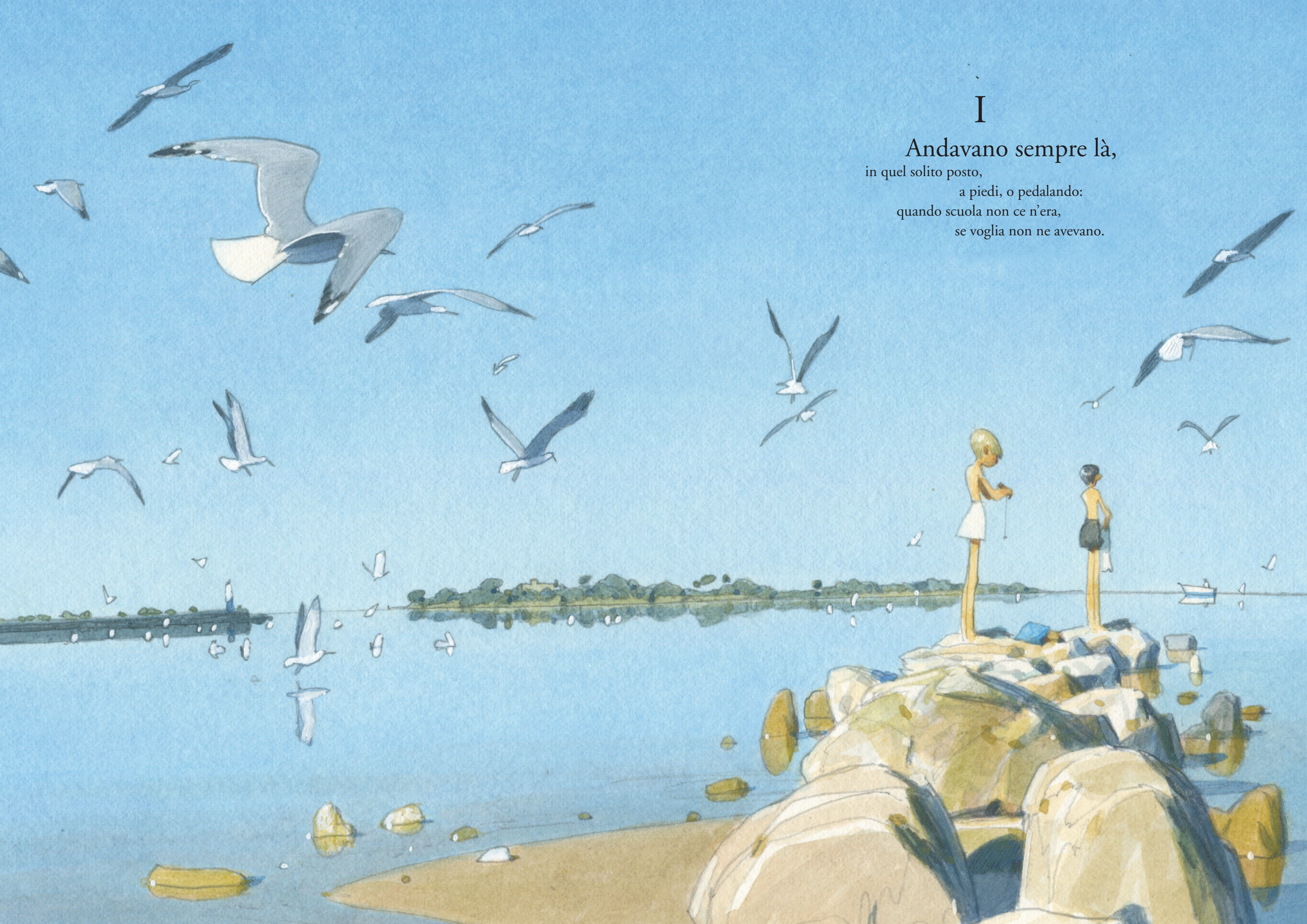


MISTO
Carta | A sostegno della gestione forestale responsabile
FSC® C018236

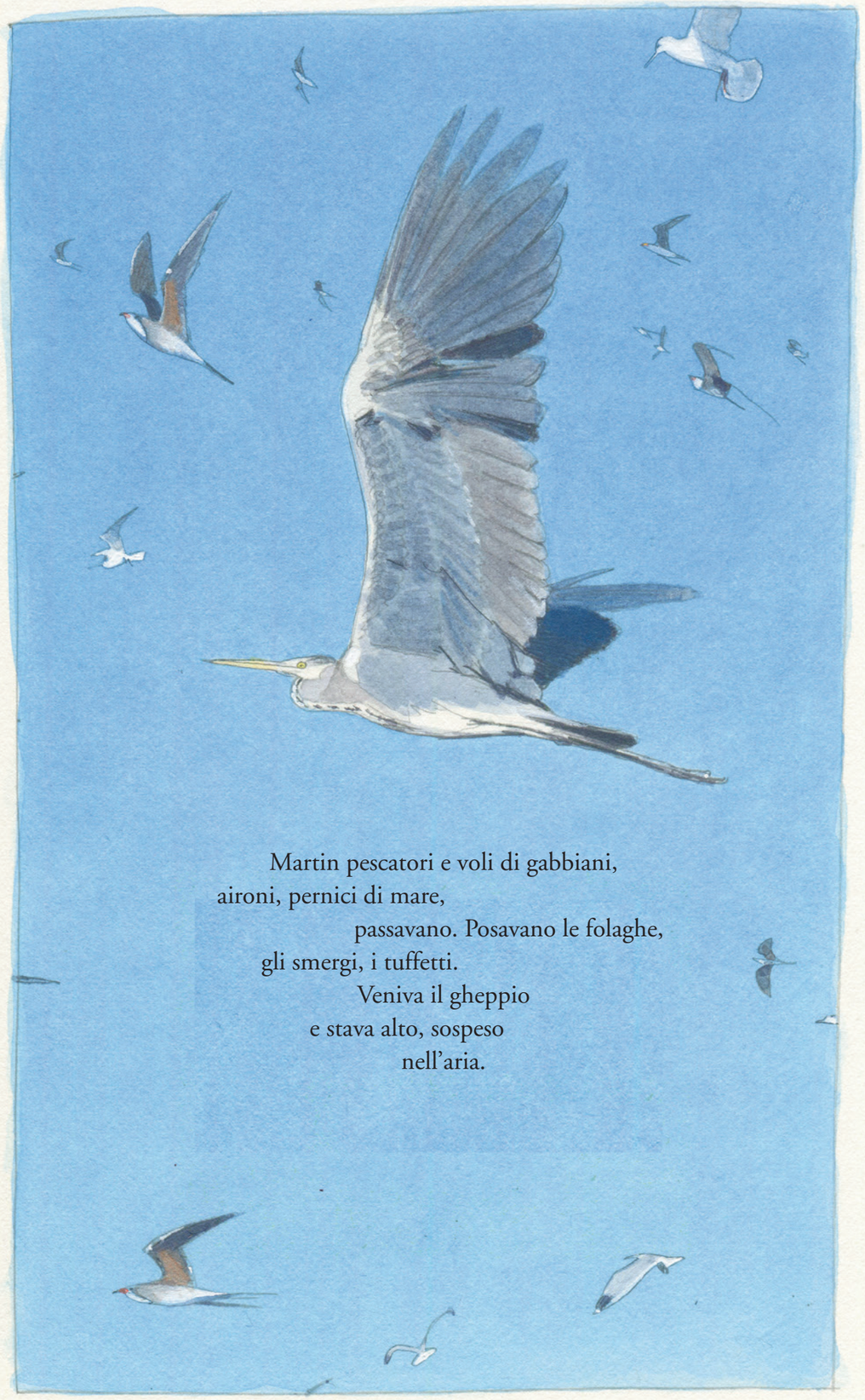
orecchio acerbo

I

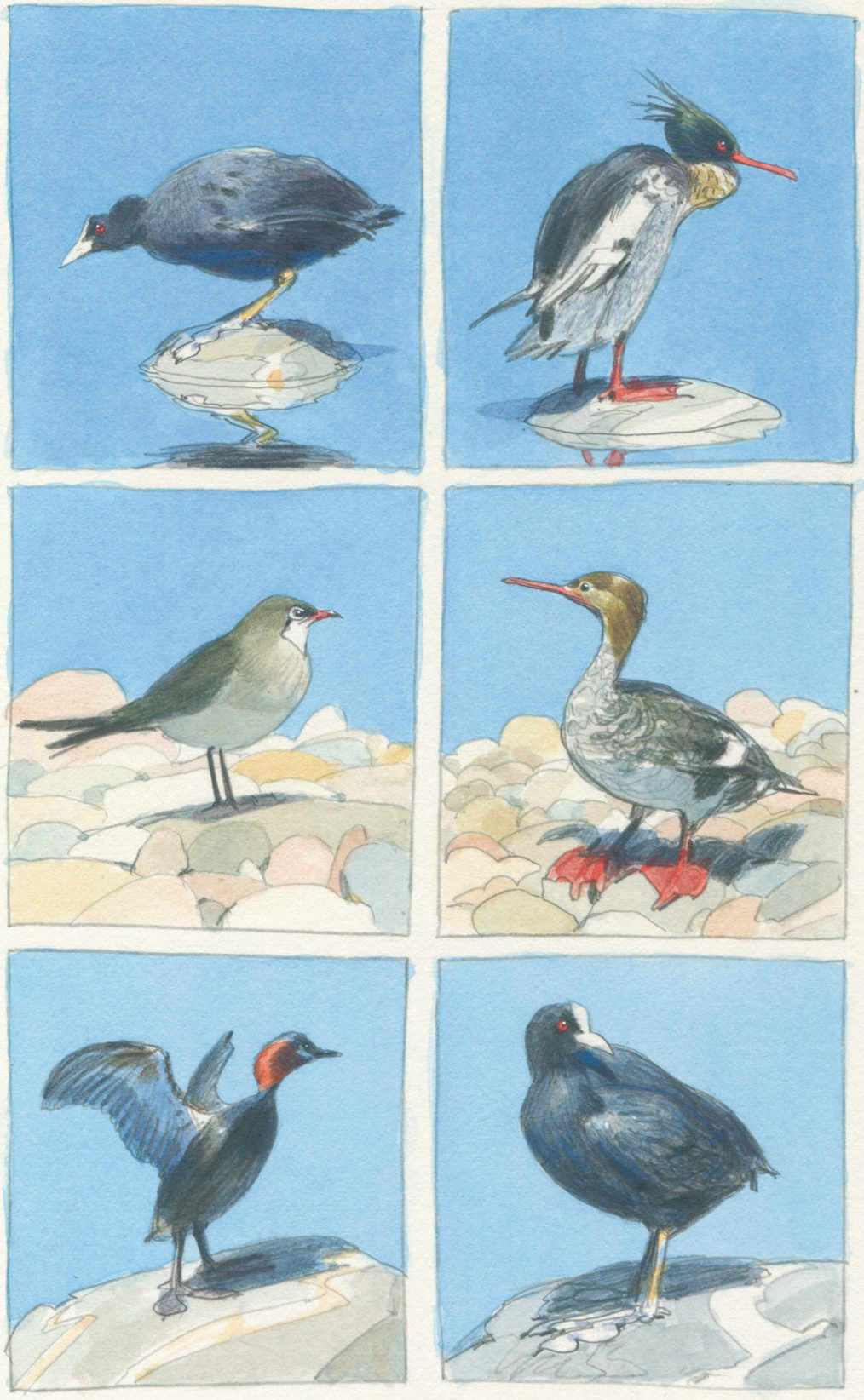
Andavano sempre là,
in quel solito posto,
a piedi, o pedalando:
quando scuola non ce n'era,
se voglia non ne avevano.



Buttavano, mulinandole,
le lenze nel fondale
del mare, basso, e dopo
stavano a pazientare.



Martin pescatori e voli di gabbiani,
aironi, pernici di mare,
passavano. Posavano le folaghe,
gli smergi, i tuffetti.
Veniva il gheppio
e stava alto, sospeso
nell'aria.





La baldoria che c’era

della ragazzaglia, d’estate, allo Stagnone:
scherzavano, si facevano
dispetti, si rincorrevano, si tiravano
addosso posidonie,
muschio, loturie.

Le sciarre che si accendevano
tra di loro, le divisioni.
Poi di nuovo amici stretti.
E sciarre, ancora, rabbie
che covavano.











II

La tiravano, un giorno,
tesa, la lenza,
quando il pesce – con l'amo
agganciato e dibattendo
sui ciottoli – emise
come un rantolio
fatto di paroline.

Antonio si inginocchiò,
sbalordito, intontito,
a fissare quel pesce
abbattuto su di un fianco:
uno scorfano, goffo, scuro, pieno
di spine. E apriva,
chiudeva – respirando –
le branchie.





«La fame… avevo fame…» mormorò
il meschinello, con la voce
fessa.

Gaspare si portò le mani in testa.
Antonio salì
impaurito sopra
un masso.

